

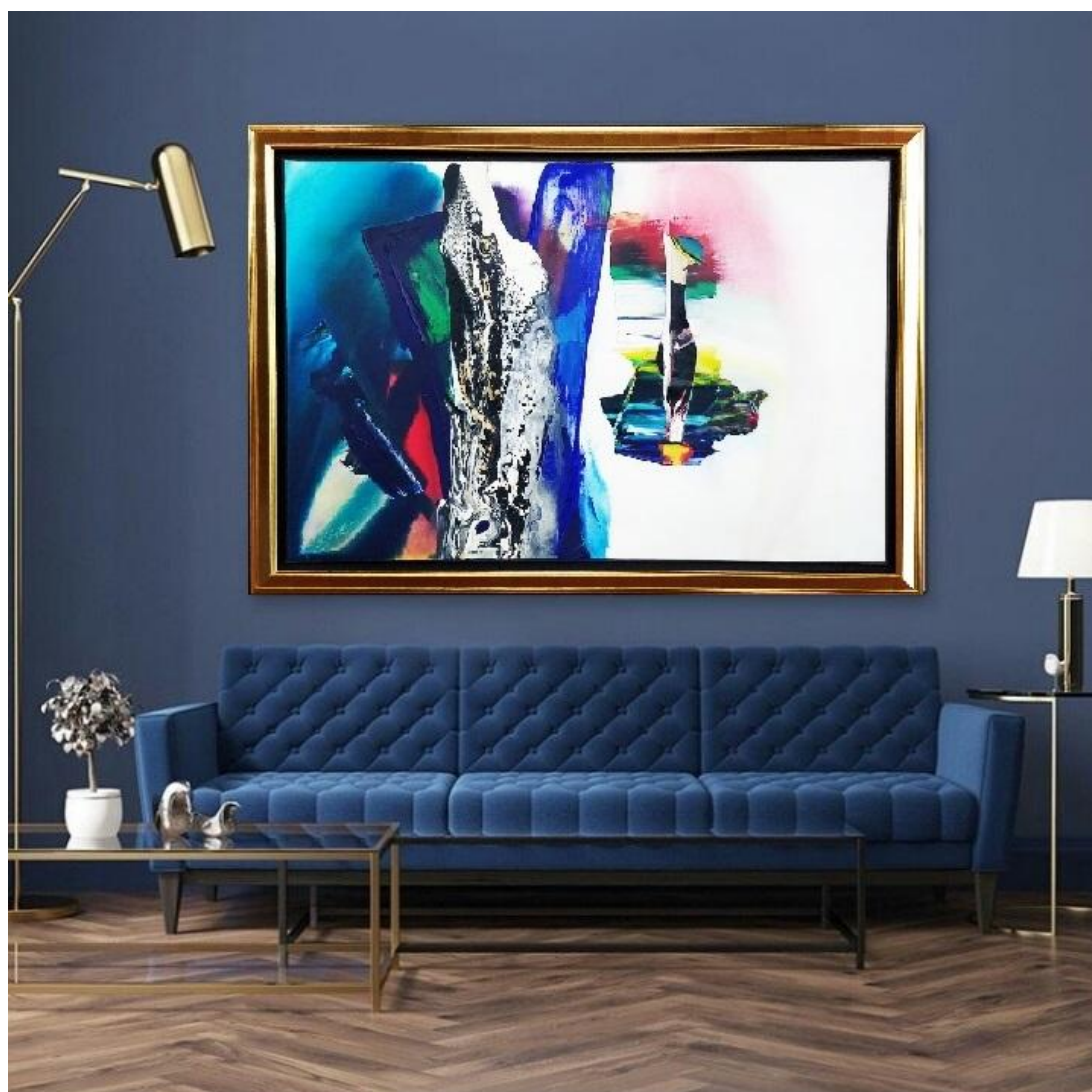
arTime


REAL ARTE

BIMENSILE DI ARTE E CULTURA

N.6, SETTEMBRE – OTTOBRE 2019

FIRST OPEN



Diretta
Sabato 07
Settembre:

“Informale
internazionale”

NOTIZIE SULLA NOSTRA GALLERIA E SUL MONDO DELL'ARTE CHE CI CIRCONDA

arTime

N.6, SETTEMBRE - OTTOBRE 2019

SOMMARIO

- **INFORMALE INTERNAZIONALE:** Boetti, Crippa, Dorazio, Jenkins , Mathieu, Perilli, Reyle, Schifano, Gallizio, Afro
- **AMBIENTAZIONI:** Turi Simeti, Alighiero Boetti, Anselm Reyle, Georges Mathieu
- Economia
- Evento: Sirolo *“la Perla delle Marche”*
- LETTERA AL DIRETTORE
- GRAND ART Milano: dal 04 al 06 Ottobre 2019 presso *The Mall*
- Arte Padova XXX edizione: dal 15 al 18 Novembre 2019 presso *Centro Fiere*

Alighiero Boetti

Alighiero Boetti (1940-1994) – o Alighiero e Boetti come si firma a partire dal 1971 – nasce a Torino dove esordisce nell'ambito dell'Arte Povera nel gennaio del 1967.

Nel 1972 si trasferisce a Roma, contesto più affine alla sua predilezione per il Sud del mondo. Già l'anno precedente ha scoperto l'Afghanistan e avviato il lavoro artistico che affida alle ricamatrici afgane, tra cui le *Mappe*, i planisferi colorati che riproporrà lungo gli anni, come registro dei mutamenti politici del mondo.

Artista concettuale, versatile e caleidoscopico, moltiplica le tipologie di opere la cui esecuzione – in certi casi – viene delegata con regole ben precise ad altri soggetti e altre mani, assecondando il principio del 'la necessità e il caso': così le *biro* (blu, neri, rossi, verdi) in cui la campitura tratteggiata mette in scena il linguaggio; così i ricami di lettere, piccoli o grandi, e multicolori; o i *Tutto*, fitti puzzle in cui si ritrovano silhouette eterogenee tra cui sagome di oggetti e di animali, immagini tratte da riviste e carta stampate, e molto altro, davvero 'tutto'.



Roberto Crippa

Roberto Gaetano Crippa nasce a Monza nel 1921.

Compie i suoi studi presso l'Accademia di Brera, sotto gli insegnamenti di **Aldo Carpi**, **Achille Funi** e **Carlo Carrà**.

Diplomatosi nel 1947, inizia a mettere in pratica quanto appreso ed espone in personali sia in Italia che all'estero.

Nel 1948 partecipa alla biennale di Milano e alla Biennale di Venezia.

Due anni più tardi firma il III manifesto dello spazialismo "*Proposta di un regolamento*", con **Fontana**, **Scanavino**, **Dova** e **Capogrossi** e aderisce alla poetica informale dell'**action painting**.

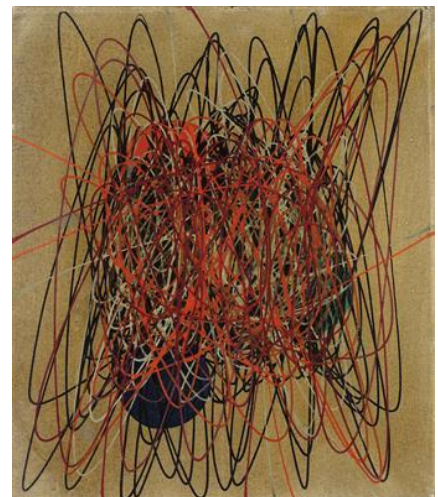
I primi dipinti figurativi sono del 1945.

Nel 1947 si diploma all'Accademia ed espone alla Galleria Bergamini a Milano.

Crippa risente del clima **post-cubista** e, nel 1948, partecipa alla Triennale di Milano e alla Biennale di Venezia, dove sarà presente anche due anni dopo.

Nel 1951 firma il "**Manifesto dell'Arte Spaziale**" e visita New York dove conosce Alexander Jolas, un gallerista che gli organizzerà mostre personali dalla cadenza annuale.

Fra il 1948 e il 1952 le sue opere sono caratterizzate dalle spirali e delle ellissi, cui segue il periodo da lui definito dei "collages" (a partire dal '56) e quello, negli ultimi anni, definito "**la metafisica delle materie**".



Piero Dorazio

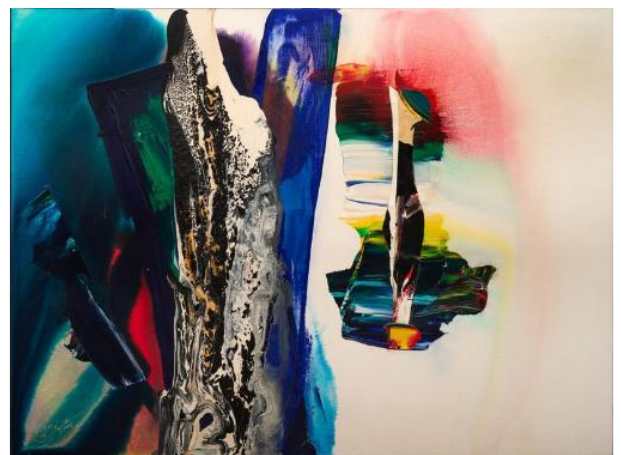
Pittore italiano, nasce a Roma nel 1927. Morto nel maggio 2005. **Piero Dorazio** intraprende la sua vita di studente con l'architettura, ma si orienta rapidamente verso l'arte e la pittura in particolare. A vent'anni partecipa alla redazione del manifesto "**Forma I**", manifesto che guiderà l'insieme della sua futura opera. Nel 1950, fonda la libreria-galleria "**L'age d'Or**" ("L'età d'Oro") con M. Guerilli e A. Perilli, una cooperativa di artisti a favore della divulgazione dell'arte e della stampa artistica. Nel 1952 e '53, collabora alla rivista "**Arti visive**" e pubblica, quasi due anni più tardi "**La fantasia dell'arte nella vita moderna**". Dopo una lunga serie di viaggi di formazione (Praga, Parigi, Stati Uniti nel 1960) diventerà professore d'Arte presso l'Università di Pensilvania (Filadelfia). In Francia incontra **Braque, Arp, Léger, Magnelli, Le Corbusier**, tutti artisti da lui molto apprezzati. Negli Stati Uniti, Dorazio stringe amicizia con **Hans Richter** e **Robert Motherwell**. Piero Dorazio si specializza nell'arte italiana in rinascita, ma porta avanti nello stesso tempo il suo lavoro di pittore, critico d'arte, conferenziere ed organizzatore di esposizioni. Comincia la sua carriera di pittore con opere figurative, ma queste assumeranno successivamente uno spirito **cubista** e poi futurista, caratterizzate da toni vivi e contrastanti. Nel 1947 appare la scultura lineare. Dorazio conoscerà un periodo costruttivista (1955), poi **informale**. Il "*gesto*" è per Dorazio d'importanza capitale; i suoi "*reticoli*" di linee e colori sovrapposti, che sanno creare un abile mélange **ottico** di toni, sono l'espressione della sua gestualità.



Paul Jenkins

I dipinti di **Paul Jenkins** sono arrivati a rappresentare lo spirito, la vitalità e l'invenzione dell'astrazione americana del secondo dopoguerra. Impiegando un approccio non ortodosso all'applicazione della vernice, Jenkins è identificato tanto con il processo di colata e manipolazione della tela controllata quanto con i veli simili a gemme di colore trasparente e traslucido che hanno caratterizzato il suo lavoro dalla fine degli anni '50.

Nato e cresciuto a Kansas City, Missouri nel 1923, Jenkins si trasferì successivamente a Youngstown, nell'Ohio. Disegnato a New York, divenne uno studente di Yasuo Kuniyoshi alla Art Students League e alla fine si associò agli espressionisti astratti, ispirati in parte dalla "sfida catastrofica di Pollock e dal consumo metafisico totale di Mark Tobey". L'interesse costante per le religioni e la filosofia orientali, lo studio dell'I Ching, insieme agli scritti di Carl Gustav Jung, ha spinto Jenkins a orientarsi verso la riflessione interiore e il misticismo che hanno dominato la sua estetica e la sua vita.



Georges Mathieu

Georges Victor Mathieu d'Escaudœuvres (Boulogne-sur-Mer, 27 gennaio 1921 – Boulogne-Billancourt, 10 giugno 2012). È considerato come uno dei padri dell'**astrazione lirica** e della **pittura informale**.

Georges Mathieu, comincia a dipingere quadri non figurativi nel 1944, praticando un'astrazione libera e gestuale. A partire dal 1947 si fa notare per la sua applicazione del colore direttamente dal tubetto. Nel vivo del dibattito teorico, organizza diverse mostre in favore dell'Abstraction Lyrique, di cui diventa l'ardente paladino. Questa nuova astrazione, gestuale, lirica, informale o 'tachiste', si spoglia delle tradizioni e delle regole fino ad allora predominanti, per mettere in primo piano i fenomeni puramente pittorici. Il pensiero filosofico del tempo contribuiva a sostenere le convinzioni degli artisti impegnati a sviluppare una forma di pittura gestuale, a vivere l'esperienza pittorica in modo nuovo, con un coinvolgimento corporeo totale.



Achille Perilli

Achille Perilli, uno dei grandi protagonisti della pittura contemporanea, nasce a Roma il 28 gennaio del 1927.

Ancora adolescente disegna e dipinge frequentando, assieme a Dorazio, lo studio del pittore **Aldo Bandinella**.

Con i compagni di scuola, Dorazio e Guerrini, organizza la prima mostra di studenti-pittori romani che si tiene al liceo Giulio Cesare.

Nel 1945 si iscrive alla Facoltà di Letteratura e Storia dell'Arte dell'Università di Roma, dove si laurea con Lionello Venturi con una tesi su **Giorgio De Chirico**.



Nel 1946 conosce **Renato Guttuso**, ne frequenta lo studio ed entra in contatto con Accardi, Attardi, Consagra, Sanfilippo e Turcato, costituendo con loro, l'anno dopo, il gruppo "**Forma1**", di cui dirigeva il manifesto per un'arte "della forma pura".

Il gruppo "Forma1" riassume il termine "arte aniconico" dal greco ikona, immagine, preceduto da preposizione negativa (alfa privativo), che esprime una forma espressiva non figurativa, non referenziale, non rapportabile ad alcuna immagine conosciuta, senza alcun riferimento a forme reali o naturali.

Lo stile pittorico di Achille Perilli, fonda le sue figure geometriche sull'ambiguità, sull'essere insieme aperte e chiuse, sul suo crescere fino a creare uno spazio non reale, ma dell'immagine, fatta di figure piane che allo sguardo risultano inverosimili ed irregolari, quasi irrisolte e concepite in una direzione assolutamente astratta.

Anselm Reyle

Cresciuto in una famiglia artistica, **Anselm Reyle** aveva una madre che dipingeva paesaggi astratti, non c'è da meravigliarsi che lo stesso, si interessasse presto alla progettazione del paesaggio. La musica era anche il suo campo di interesse prima di trovarsi finalmente nella pittura e nella scultura, lavora su diversi media, utilizzando strategie di pittura, scultura e installazione e lavorando in gruppi di lavoro seriali e strutturati. Usa un vasto e diversificato gruppo di materiali tratti da arte tradizionale, media commerciali e inutili immondizie quotidiane prelevate dalle aree urbane. Reyle rimuove questi materiali dai loro contesti e maschera la loro funzione originale, variando così il grado in cui ciascuno conserva il rispettivo riferimento visivo. Utilizzando formule di appropriazione dell'opera, lo spettatore può spostarsi tra i momenti di identificazione dei singoli elementi all'interno dell'opera e i periodi di alienazione dovuti al loro nuovo contesto. Alcuni critici statunitensi hanno preso il lussuoso lavoro di Reyle come uber-kitsch, il che è direttamente al punto su ciò che Reyle mirava. Questo ovviamente deriva dalla sua tenera età, quando i suoi genitori artistici volevano insegnargli buon gusto, ma continuava a ribellarsi. Le sue opere monocromatiche sono considerate un dito medio per il mondo dell'arte.



Mario Schifano

Mario Schifano nasce in Libia (Homs) nel 1934.

Arrivato a Roma a seguito della famiglia nel dopoguerra, senza una forte vocazione all'istruzione scolastica, lavora restaurando vasi, apprendendo il mestiere dal padre archeologo restauratore, e disegnando planimetrie di tombe per il Museo Etrusco di Valle Giulia. Attività che soppianta però con l'incalzare della sua propensione al dipingere che si manifesta al pubblico per la prima volta con l'esposizione della personale alla Galleria Appia Antica a Roma nel 1959, con lavori circoscrivibili nella cultura informale caratterizzati da sgocciolature, gestualità, spessore materico.

La sua pittura si dirige al monocromo espresso su carte incollate su tela e ricoperte appunto di un solo colore molto tattile. L'opera viene trattata come schermo sul quale compariranno lettere, segni, nuove immagini prodotte artificialmente dalla civiltà industriale.

Lavorando per fasi tematiche, questi sono gli anni dei paesaggi anemici, tele in cui il dato naturale viene ancora descritto attraverso la derivazione di una precedente immagine riprodotta (e non di un'esperienza vissuta direttamente), richiamata tramite allusioni, segni particolari o dei frammenti.

Schifano s'impegna poi per una serie di famosi pezzi dedicati al Futurismo, dove l'immagine viene sempre ripresa dai mass-media (la fotografia del gruppo futurista a Parigi) con le figure come semplici sagome evocate dalla memoria sotto pannelli colorati di perspex.



In Schifano l'attenzione alla tecnologia e alla riproduzione di immagini, la dimensione contemplativa verso la città, la musica, la pubblicità, la fotografia, si unisce al cinema con le sue sperimentazioni cinematografiche già nella prima metà degli anni Sessanta, con alcuni cortometraggi, un lungometraggio.

Schifano ancora una volta col suo linguaggio tra il fotografico e il televisivo si rileva il grande artista europeo, italiano, moderno calato nel suo tempo, con un forte "senso di contemporaneità" (che anche si evince per la scelta di materiali di produzione industriale, i colori a smalto, le vernici alla nitro).

Negli anni Settanta ed Ottanta la sua opera si è applicata, in maniera crescente al soggetto dell'arte e degli artisti, utilizzando fotografie di "icone" storiche come quelle di de Chirico, Henri Matisse, Leonardo da Vinci, Paul Cézanne e il gruppo dei futuristi. Questa tendenza può essere fatta risalire al suo dipinto **Futurismo rivisitato** (1966), in cui il titolo è tracciato sopra la famosa foto dei futuristi presa in occasione della loro esposizione del 1912 a Parigi.

Dopo questi anni di tormento, in cui Schifano si propone con opere che oltre a ripensare i grandi artisti delle avanguardie storiche, da Magritte a de Chirico, Boccioni, Picabia, Cézanne, riproducono la sua stessa produzione (quella degli anni Sessanta), l'artista, quasi al volgere del nuovo decennio, ritorna in maniera operativa agli strumenti propri della pittura (piena di gestualità) e del disegno. L'unica materia è il colore -il piacere cromatico- sulla superficie bidimensionale del quadro.

Due anni dopo Venezia alla Biennale rende Omaggio a Schifano, morto il 26 gennaio 1998, stroncato da una vita fatta di eccessi e sregolatezza in un ospedale romano.

Gallizio Pinot

Giuseppe Pinot Gallizio nato ad Alba nel 1902, giunge alla pittura nei primi anni Cinquanta, dopo l'incontro con Piero Simondo, trasferendovi gli interessi e le diverse competenze maturate nel corso delle sue precedenti esperienze. L'impulso decisivo arriva grazie ad un secondo incontro avvenuto nell'estate del 1955 ad Albissola, quello con l'artista danese Asger Jorn. Nel settembre dello stesso anno Gallizio, Jorn e Simondo fondano ad Alba il Laboratorio Sperimentale del Movimento Internazionale per una Bauhaus Immaginata (M.I.B.I.), sede comune di sperimentazione artistica, di dibattito e centro propulsore di battaglie culturali e politiche. Con l'organizzazione nel 1956 del 1° Congresso Mondiale degli Artisti Liberi, Alba diverrà sede di incontro per artisti ed intellettuali provenienti da tutta Europa. Nel 1957 Gallizio parteciperà alla fondazione dell'Internazionale Situazionista con Guy Debord, Michèle Bernstein, Asger Jorn, Walter Olmo, Piero Simondo, Elena Verrone, Rulph Rumney. Ormai artista a tempo pieno Gallizio nel febbraio del 1958 avvia la produzione della "pittura industriale", utilizzando tele lunghe fino a 74 metri, destinate ad essere tagliate e vendute al metro. Nel 1959 presso la Galerie Drouin di Parigi i lunghi rotoli di pittura industriale divengono una delle prime pitture ambientali: la Caverna dell'antimateria (1958-1959).



Il riconoscimento del valore della sua ricerca è testimoniato da numerose mostre in Italia e all'estero, da Parigi a Monaco a Copenaghen, e in particolare dall'importante personale allo Stedelijk Museum di Amsterdam, e dalla sala personale alla Biennale di Venezia del 1964, inaugurata qualche mese dopo la morte improvvisa dell'artista.

Afro Basaldella

Afro Basaldella nasce a Udine nel 1912.

Nel '28, appena sedicenne, espone insieme ai fratelli Dino e Mirko alla prima ed unica Mostra della Scuola Friulana d'Avanguardia.

Nel 1930, grazie ad una borsa di studio offerta dalla Fondazione Artistica Marangoni di Udine, Afro ha l'opportunità di recarsi a Roma in compagnia del fratello Dino e di entrare in contatto con l'ambiente artistico della capitale.



Dal '31 inizia a partecipare alle diverse Mostre Sindacali e nel '33 espone alla Galleria del Milione di Milano, insieme ai friulani Bosisio, Pittino e Taiuti; successivamente Afro si trasferisce a Roma. Nel '35 partecipa alla Quadriennale, e nel '36 alla Biennale; dove esporrà anche nel '40 e nel '42.

Dopo l'esperienza della Scuola Romana, la realizzazione di diverse opere di pittura murale ed il temporaneo avvicinamento al Neocubismo, nel 1950 Afro si reca negli Stati Uniti ed inizia la ventennale collaborazione con la Catherine Viviano Gallery.

Il differente clima culturale ed i molteplici movimenti artistici americani di quell'epoca, rimarranno impressi nella memoria dell'artista e verranno rielaborati in seguito in maniera del tutto personale.

Nel '52 aderisce al gruppo degli Otto, con i quali prende parte alla XXVI Biennale; in occasione dell'edizione successiva, Lionello Venturi gli dedica un saggio critico, dove mette in evidenza l'abilità tecnica, la precisione e la passione per il lavoro, l'eleganza naturale e la poesia dell'artista.

Nel 1955 è presente alla prima edizione di Documenta a Kassel, alla Quadriennale ed alla Mostra itinerante negli U.S.A.: The New Decade: 22 European Painters and Sculptors.

Ormai Afro ha raggiunto consensi e fama soprattutto a livello internazionale e nel 1956 ottiene il premio come miglior pittore italiano alla Biennale di Venezia. Nel 1958, prende parte, insieme ad Appel, Arp, Calder, Matta, Miro, Moore, Picasso e Tamayo, alla decorazione della nuova sede del palazzo dell'UNESCO a Parigi dipingendo Il Giardino della Speranza.

Gli anni 1959-'60 vedono ancora Afro Basaldella impegnato a livello internazionale: è invitato a II. Documenta a Kassel, e vincitore del premio a Pittsburgh e del premio per l'Italia al Solomon R. Guggenheim di New York. Nel 1961 J. J. Sweeney, curatore del Guggenheim Museum di New York, gli dedica una splendida monografia.

Gli anni '70 sono caratterizzati dall'intensificarsi dell'opera grafica e da un diradarsi dell'attività pittorica ed espositiva.

Muore a Zurigo nel 1976.

Ambientazioni



Turi Simeti



Alighiero Boetti



Anselm Reyle



Georges Mathieu

Economia

Per fare una valutazione in merito dell'andamento del mercato, preferiamo aspettare gli inizi di ottobre, quando le aste internazionali avranno dato le loro indicazioni.

“La Perla delle Marche”

Il Dott. **Roberto Botticelli**, cittadino adottivo della splendida *Sirolo*, dona al Comune un'opera fantastica del Maestro *Stefano Calisti* dal titolo “**Sirolo nel cuore**”.



Dott. *Roberto Botticelli* insieme al Sindaco *Filippo Moschella*

Lettere

Direttore

Potete inviare la vostre lettere via email:
info@realarte.it

Dopo la pausa estiva cosa avete in programma sul NUOVO PALINSESTO?

Vi seguirò in televisione per vedere questa nuova puntata.

Un vostro fedele telespettatore - Cristiano

Risposta:

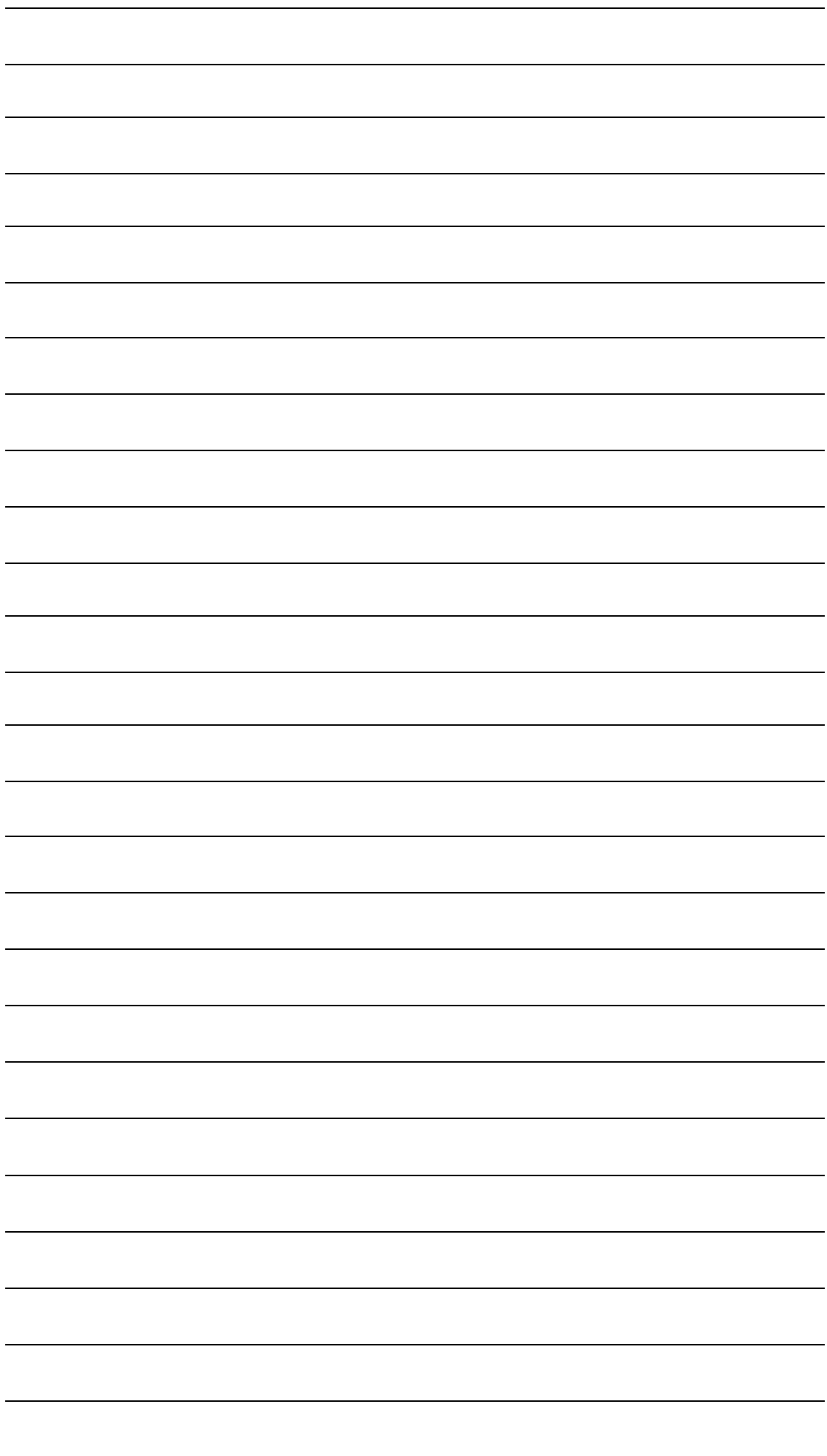
Carissimo **Cristiano** ti ringrazio per la domanda pertinente. La prima trasmissione del 7 settembre sarà dedicata all'informale internazionale con opere di livello alto.

La seconda trasmissione del 21 settembre sarà dedicata al grande figurativo italiano. Punta di diamante saranno tre opere di Giorgio De Chirico.

La terza trasmissione del 28 settembre sarà una sorpresa.

Grazie

La saluto, il **Direttore**



**ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
SANT'ELPIDIO A MARE (FM)**

63811 Strada Provinciale Brancadoro, snc

Tel. +39 0734 872018 - +39 334 1584865

info@realarte.it

www.realarte.it



La TV dell'ARTE

Ogni Sabato e Domenica dalle h.17:00 alle h.19:00

Canali: SKY 881– 883 – 912 Digitale Terrestre 123-166

GRAND ART Milano 4/6 ottobre 2019



MILANO: **GRAND ART**, LA NUOVA FIERA DEDICATA ALL'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA CHE SI SVOLGERÀ DAL **4 AL 6 OTTOBRE** NEGLI SPAZI DI **THE MALL**. RIFLETTORI PUNTATI SULLA PITTURA E LA SCULTURA CHE SI INSERISCONO NEL PANORAMA DELLA GRANDE TRADIZIONE ARTISTICA ITALIANA.

UN FIERA CHE OMAGGIA LA TRADIZIONE ARTISTICA ITALIANA

L'appuntamento si inserisce nel panorama fieristico milanese come una grande novità, andando a svolgere una funzione integrativa rispetto all'offerta artistica e commerciale già esistenti. La fiera – che si svolgerà negli spazi seminterrati di The Mall, già sede di *Mia Photo Fair*, in piazza Lina Bo Bardi, sotto le torri delle ex Varesine – accoglierà gallerie italiane e internazionali impegnate nella promozione di artisti del panorama classico-moderno la cui ricerca pratica ed estetica guarda alla tradizione della storia dell'arte. La fiera è promossa da **Ente Fiera Promoberg** e da **Media Consulter**, in collaborazione con **ANGAMC** (Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea). Gli espositori saranno selezionati da un comitato scientifico composto dai giornalisti e critici come **Bianca Cerrina Feroni** e **Angelo Crespi**, dalla curatrice **Martina Mazzotta** e dallo storico dell'arte **Stefano Zuffi**. Grand Art si presenta come una fiera che vuole riscoprire la grande tradizione artistica italiana, anche attraverso il lavoro di artisti più giovani che a essa fanno riferimento. *“Grand Art vuole essere una fiera che omaggia la tradizione pittorica italiana in una città, Milano, che ha visto nascere e affermarsi alcuni importantissimi movimenti artistici, come lo Spazialismo di Lucio Fontana, l'arte cinetica,*

l'arte nucleare, il Realismo esistenziale e l'Officina milanese, che aveva nella figurazione la sua cifra espressiva più caratteristica e alla quale dedicheremo una mostra collaterale", spiega ad Artribune Angelo Crespi.



Real Arte alla Fiera "GRAND ART" - (Foto di repertorio)

ARTE Padova 15/18 novembre 2019

“XXX^a edizione”



Anche quest'anno i Padiglioni 1, 7 e 8 di Padova Fiere saranno animati dalla **30^a edizione di ArtePadova**, una tra le più longeve manifestazioni nel mondo dell'Arte in Italia, che avrà luogo dal **15 al 18 novembre 2019**.

ArtePadova non è solo un importante palcoscenico per artisti affermati o che si stanno affermando, ma anche per talenti emergenti che saranno presenti nella sezione **Contemporary Art Talent Show**, riservata a gallerie, associazioni, artisti indipendenti e collettivi che presentino opere d'arte dal costo inferiore ai 5000 euro, arricchita quest'anno dal **Premio C.A.T.** e dalla 3^a edizione del **Premio Mediolanum**, confermando ancora una volta il primato di **ArtePadova** nella promozione del domani dell'arte.

Una rassegna arricchita da eventi collaterali, un vivace calendario di incontri, conferenze e performance dal vivo, attesa ogni anno da un numero considerevole di operatori, visitatori, investitori e collezionisti provenienti da ogni angolo d'Italia ed Europa che porterà questa edizione ad essere oltre che terreno di scambio anche terreno di semina e fermentazione di idee, progetti, conoscenze, abitudini consolidate e nuove rivolte al prodotto artistico.



Real Arte alla Fiera “ARTE PADOVA” - (Foto di repertorio)